



La Griffa

Il periodico scolastico del CONVITTO NAZIONALE di STATO "Tommaso Campanella" di REGGIO CALABRIA, dopo alcune uscite di prova nell'a.s.2000-2001 a cura di varie classi, in particolare della Scuola elementare annessa, trova una sua edizione costante a partire dall'anno 2002 con l'insediamento di una vera e propria redazione, costituita dagli studenti del Liceo Classico annesso coordinata dalla prof.ssa Leda Lanucara, con il fattivo contributo della prof.ssa Maria Crucitti e dell'educatore Natale Attanà. L'avventura è stata così gratificante da proseguire negli anni con il passaggio del testimone dagli studenti che lasciavano il Convitto dopo gli esami di maturità ai nuovi arrivati, la verticalizzazione della redazione con l'entrata, paritetica ed entusiasta, degli allievi della primaria e della scuola secondaria di I grado annesse e con l'apporto di nuova linfa da parte dei docenti Raffaella Conti, Marilena Leuzzi, Angela Pudano, Riccardo Partinico, Teresa Filippone e dall'educatore Antonino Crea, che si sono succeduti negli anni.

Di questa esperienza sono da rilevare alcune peculiarità:

-la richiesta, cortese ma ferma, di avere per ciascun numero l'editoriale scritto del rettore-dirigente scolastico. Non è frequente che gli studenti richiedano la presenza di presidi e docenti nei loro spazi di scrittura. Per il primo numero poteva essere scambiato come un gesto di captatio benevolentiae, ai fini pratici di garantirsi la pubblicazione del giornale. Non era così.

L'insistenza, con il rinvio sine die dell'edizione pur di ricevere l'articolo, provava la genuinità della richiesta, dettata dal sentimento di unità tra dirigenza, docenza e studenti che individuava nel giornale la sintesi del messaggio da proporre agli altri, senza gerarchie, ritrosie e divisioni.

-la continuità nel tempo di un giornale scolastico che dura da più di nove anni, sempre uguale e pur sempre diverso nella scelta delle tematiche e dell'impostazione grafica. Tenere la contabilità nel primo numero di ciascuna annata, è stato per me una sorta di scommessa che mi stupiva e riempiva di soddisfazione.

-l'evoluzione positiva dei contenuti e della grafica ha raggiunto risultati di sicura qualità grazie all'impegno dei docenti e degli educatori pazienti, amorevoli e con un pizzico di follia (...che non guasta), e all'entusiasmo dei ragazzi. Il prodotto è un gradevolissimo giornale, un gazzettino vero e proprio che fotografa il lavoro di un anno di scuola e rendiconta dei tanti successi ottenuti.

-L'insieme degli editoriali riscrivono la storia di quasi un decennio di vita scolastica vissuti con fatica e passione da tutta la comunità del Convitto.

Si conclude il periodo del mio personale impegno.

Letti a posteriori, gli editoriali di "La Griffa" testimoniano della linea pedagogica, educativa e culturale e dei traguardi raggiunti con indiscutibile successo.

Il Convitto Nazionale ha ripreso il suo posto prestigioso nella città, lasciandosi alle spalle i giorni bui in cui rischiava di essere chiuso. La pubblicazione sul sito web dell'ultima annata del giornale e dell'intera serie degli editoriali, è un ulteriore step che chiude un ciclo nella certezza che "la Griffa" continuerà ad essere, anche per il futuro, la student's voice del Convitto .



UNA SCUOLA CHE ESPRIME UN'ATMOSFERA

Quando la professoressa mi disse che i ragazzi desideravano che il primo numero del giornale del Convitto fosse aperto da un editoriale del capo d'istituto, pensai subito all'atmosfera particolare che aleggia in questa scuola. Un'atmosfera di stile, unità ed armonia, in cui le varie componenti tendono ad una relazionalità corretta, impegnata e laboriosa, disponibile e aperta, mai subalterna.

Il giornale della scuola è stata una richiesta degli studenti liceali, accolta e messa a punto dai docenti e dagli educatori che hanno voluto, da un lato, offrire loro uno spazio per comunicare ed esprimersi e dall'altro metterli "in situazione", una prova generale di un'attività che potrebbe, per alcuni, diventare un mestiere.

I protagonisti sono, dunque, loro.

Il comitato di redazione si è insediato, ha seguito un corso ad hoc, ha affrontato e superato i mille piccoli problemi dati dall'essere un istituto comprensivo e, infine, ha scelto gli articoli dei bambini delle elementari, dei ragazzi delle medie e dei giovani del liceo classico e del liceo classico europeo.

Tanti articoli, tante aspettative.

L'aver voluto cedermi questo spazio è ancora di più il segno che questa comunità educante, è uno specchio di società che si prepara ad essere pienamente tale, assumendosi il proprio ruolo e la propria responsabilità.

Vuol dire che "insieme" vogliamo far sentire una voce, far partecipi gli altri della nostra atmosfera che è stata costruita nel tempo: il Convitto storico che per secoli, nelle sue ampie ed eleganti strutture, ha visto passare centinaia di giovani.

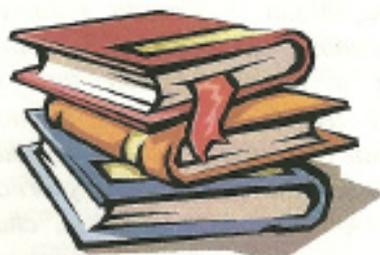
Ancor oggi gli ex convittori o semiconvittori ne conservano il ricordo fatto non soltanto di nostalgia giovanile, ma anche di consapevolezza per il valore aggiunto che questa esperienza di comunità di vita ha portato alla propria esistenza.

E purtroppo il Convitto oggi, con le sue strutture sventrate, la sua ristrutturazione negata che non pesa soltanto per i limiti e disagi cui espone operatori ed utenti, bensì per la subdola immagine che può trasmettere, di una scuola in disarmo, un po' fantasma, quasi forzata.

La prova che così non è sta proprio nell'atmosfera in cui quotidianamente vivono gli allievi; un'atmosfera solidale, serena e gioiosa, tranquilla e responsabile, aperta e rigorosamente impegnata a perseguire obiettivi alti. Una scuola che vuole insegnare ai giovani ad "essere" attraverso l'esperienza positiva e una proposta culturale con la "C" maiuscola che si caratterizza per una idea forte, costruire l'Europa, e rafforza lo studio delle lingue straniere fin dalla prima elementare, convinti come siamo che se veramente vogliamo costruire l'Europa unita dobbiamo, prima di tutto, capirci.

Questa prima esperienza di giornale d'istituto, scritto da alunni di tutte le età, vuole comunicare agli altri questo progetto di vita e dire a tutti, ancora una volta, che ancora oggi il CONVITTO c'è.

Il Rettore – Dirigente scolastico
Prof.ssa Vera Zito



Giornalino tra i Banchi

VERA.....mente per tutti noi!

Cari studenti,

questo nostro giornale scolastico non è nato per caso.

Vi consente di progettare e costruire "pezzi" come in una vera redazione giornalistica. So che avete lavorato molto, in veste di apprendisti per prendere dimestichezza con gli strumenti da utilizzare per organizzare le riunioni redazionali, acquisire tecniche espositive, raccogliere le informazioni, revisionare gli articoli, correggere le bozze... una vera e propria fucina di abilità.

Un apprendistato durato poco, cui ha fatto seguito la fase produttiva vera e propria, dove le vostre idee sono state le uniche protagoniste.

Lo scopo di questa attività promossa da questa scuola è vario e voi ne siete i diretti destinatari. Essa serve a

- Orientarvi circa le vostre attitudini e pratiche di lavoro;
- Ad imparare metodi di studio e di ricerca;
- Ad analizzare, comprendere e interpretare la contemporaneità

Noi vi seguiremo, vi consiglieremo, vi aiuteremo, nella realizzazione dei vostri progetti.

Alla fine di questo percorso avrete affinato le vostre capacità, i mezzi tecnici per esprimere le vostre opinioni.

Di certo avrete acquisito metodi di scrittura coerenti, obiettivi e chiari.

Auguri e ad maiora.

Il Rettore – Dirigente scolastico
Prof.ssa Vera Zito

In "La griffe" giornale del Convitto di Reggio Calabria - Anno 3 numero 1 dicembre 2004

IL GIORNALE DEL CONVITTO NAZIONALE DI REGGIO CAL. COMPIE TRE ANNI!

"La griffe" il giornale del Convitto nazionale di Reggio Cal. compie tre anni! Non è cosa da poco.

Testimonia continuità, costanza, entusiasmo, impegno che sono indicatori di un metodo positivo, di un percorso valido che ha avuto successo.

L'esperienza dei giovani redattori, dei docenti coinvolti, degli alunni "giornalisti" è valida, ricca di esperienze ma, anche dura e impegnativa in una scuola complessa come quella del Convitto in cui convivono l'entusiasmo dei bimbi delle elementari, la spensieratezza dei ragazzi delle medie e le problematiche dei liceali.

Ma è una scuola viva in cui l'humus unificante è la cultura classica e l'apprendimento delle lingue straniere; in cui le radici greco-latine si coniugano con l'attualità del francese, dell'inglese e dell'italiano nella cornice di un'Europa da amare e da costruire.

Il 29 ottobre è stata firmata a Roma la Costituzione europea che ha suscitato un ampio dibattito sulla stampa degli adulti. Ed i giovani cosa ne pensano?

L'Europa cammina con i vostri piedi, ragazzi. Sarete voi a doverne vivere i valori, raggiungerne gli obiettivi, operare per la formazione della Cittadinanza europea.

Leggete, dunque, il testo della Costituzione europea, fatevi le vostre idee, dibattetele sul vostro giornale, con pacatezza e rispetto delle opinioni di tutti.



Il 2005 è l'anno della CITTADINANZA EUROPEA. Fatta l'Europa resta da fare gli europei. Non sarà né semplice né rapido; è solo l'inizio del cammino. Quando negli anni '50 cominciò a farsi strada l'idea di una Europa unita solo pochi idealisti ci credevano, eppure oggi abbiamo l'Euro, la Costituzione, il trattato di Schengen e la libera circolazione delle persone e delle merci, e i popoli di ben 25 paesi uniti dall'impegno di conoscersi per comprenderci, come diciamo il 26 settembre di ogni anno in occasione della celebrazione della Giornata europea delle Lingue. Forza allora, scrivete i vostri articoli con l'entusiasmo, lo slancio e la sincerità di sempre. In attesa di leggervi vi auguro buon lavoro.

Il Rettore-Dirigente scolastico
prof.ssa Vera Zito

In "La griffe" giornale del Convitto di Reggio Calabria - Anno 3 - n° 2 aprile 2005

IL SILENZIO DEI GIOVANI

Telefonini, computer, satelliti, è davvero così facile comunicare oggi?

La risposta può sembrare scontata: nella società odierna la comunicazione è davvero favorita dai nuovi mezzi messi a disposizione dalla tecnologia avanzata. Non è così.

I giovani hanno serie difficoltà a comunicare, soffrono di solitudine, si sentono esclusi e... che fatica fare parte di un branco! E in famiglia?

Le cose non vanno certo meglio specie se si vive in un ambiente dove regna l'apatia o il disaccordo.

Sentirsi soli, anche in mezzo agli altri, spinge all'isolamento e piuttosto che uscire con gli amici ci si tuffa nel virtuale, nel videogioco, nell'isola che non c'è!

I genitori sono troppo impegnati o distratti, i professori danno ordini frettolosi, la parola vuota non arriva all'anima e non lascia il segno.

La solitudine cresce e si affievolisce la comunicazione.

RAGAZZI, non lasciate che il vuoto dell'incomunicabilità si impadronisca della vostra vita, uscite dall'ombra della solitudine cercatevi buone compagnie, qualcuno con cui parlare e ridere, amici con i quali confrontarsi. Fate gruppo, praticate gli sports, frequentate i book-café, visitate le librerie, i musei, le mostre, andate al cinema e, perché no?, partecipate alla nostra redazione.

È una buona occasione per trovare amici, per camminare insieme, scambiare esperienze e produrre la giusta comunicazione. La scuola serve proprio a questo: promuovere le conoscenze e la vostra crescita umana e culturale.

Noi ce la mettiamo tutta.

Il Rettore-Dirigente Scolastico
 Prof. ssa Vera Zito





....E QUATTRO!!!

....e quattro!!! Ha inizio la quarta annata del giornalino ... scusate ... GIORNALE "la Griffe", organo ufficiale degli studenti del Convitto reggino. Sull'onda del successo, premi e riconoscimenti non sono mancati in questi anni, assistiamo al passaggio del testimone tra la redazione dell'anno scorso che ha lasciato trionfalmente il Liceo e le nuove leve che con entusiasmo ne seguono le orme.

L'esperienza di una redazione strutturata, quasi una simulazione del reale, è stata così valida da consentire ad alcuni di cimentarsi già nelle redazioni di giornali e televisioni locali.

Auguri ragazzi, ad maiora.

I lettori si stupiranno leggendo gli articoli in cinese e thailandese. Nessuna meraviglia. Con noi studiano Liu Zhiyu proveniente dalla Cina e Tanarut Tangkham thailandese, vincitori di borse di studio per la conoscenza della cultura italiana. Due dolcissimi e timidi ragazzi che non conoscevano all'arrivo, una parola d'italiano.

Con rispetto e gentilezza sono entrati nel cuore dei compagni che fanno a gara per farli sentire a casa, parlano loro inglese e si sforzano di svelare i misteri della nostra lingua.

Quest'esperienza interculturale non è priva di problematiche, per tutti.

Gli ospiti sono bravissimi in matematica e scienze, ma meno interessati alle materie umanistiche e le rigidità dei programmi e delle nostre modalità didattiche, talvolta brusche e tassative, li spiazzano.

Nelle perplessità di questi due giovani riconosciamo la diversità della nostra cultura occidentale, per contrasto. Liu Zhiyu, il cinesino non comprende perché in Arte ci sono sempre immagine sacre e la prof. di storia e filosofia finisce sempre col parlare di religione.

Non ci avevamo fatto caso prima, ma le origini giudaico-cristiane della cultura occidentale (di cui tanto si è parlato a proposito della Costituzione Europea) saltano fuori, vive e concrete quando parliamo con una identità "altra", lontana e diversa, di pari valore e dignità. Chissà se la stessa esperienza stanno vivendo i nostri allievi, vincitori di borsa di studio, che passeranno l'intero anno in Australia, Gangemi, e in America, Rossi e Loddo. Nelle mails scrivono di cose interessanti ed esprimono grande nostalgia perfino.... per le lezioni di matematica. Dialogo e scambio, dunque, per un futuro più ricco di soddisfazioni e successi per questa generazione che parla al mondo.

Il Rettore- Dirigente scolastico
prof.ssa Vera Zito



COGNOME E NOME	QUALITÀ	Decorrenza e termine della concessione	
		dal	al
<i>Riunione del Consiglio del 22 novembre 1925</i>			
<i>L'anno mille novecento quarantacinque, addì ventidue del mese di novembre, alle ore 12, nell'Ufficio del Rettore, si è riunito il Consiglio di Amministrazione.</i>			
<i>Con presenti i Signori:</i>			
<i>Dot. M. du Guesno</i>	<i>Rettore - Presidente</i>		
<i>Avv. Prof. Francesco Geraci</i>	<i>Consigliere</i>		
<i>Car. Dot. Giuseppe Montemagno</i>	<i>Idem</i>		
<i>Prof. Giuseppe Greco</i>	<i>Idem</i>		
<i>Avv. Giovanni Barba</i>	<i>Idem</i>		
<i>Dot. Giuseppe Fiandaca</i>	<i>Il Rettore</i>		
<i>Uff. Esp. Giuseppe</i>	<i>Il Rettore - Segretario</i>		
<i>avv. Geraci</i>	<i>Il Prof. Edo. Scarpino</i>		

I CONVITTI NAZIONALI

Dopo l'ennesima interruzione, la tanto sollecitata e attesa ripresa dei lavori di ristrutturazione degli storici locali del Convitto Nazionale di Reggio Calabria riporta il pensiero a questo particolare testimone di un passato "bello e gentile" in cui la nostra città era già ricca di istituzioni e monumenti.

Presenti in 47 città capoluogo di provincia, le istituzioni educative hanno assolto nel tempo alla funzione di educare ed istruire i giovani favorendone l'organico sviluppo psicofisico sociale e culturale.

Furono i Gesuiti, nel XV secolo a fondare i primi Collegi dei Nobili con il compito precipuo di educare i giovani. La bolla di papa Clemente XIV del 21 luglio 1773 che sopprime la Compagnia di Gesù ne segna la decadenza, ma ormai la società non può fare a meno di istruzione e educazione. Ferdinando IV di Borbone emana nel 1778 un editto nel quale stabilisce di creare istituti di educazione laici nel Regno di Napoli, a riprova di un Sud colto ed illuminato che guarda al futuro. Durante l'età napoleonica i Convitti rispondono con grande capacità alle esigenze dei tempi. Nel 1807 per volere di Giuseppe Bonaparte viene istituito un Liceo con Convitto in ciascun capoluogo di provincia del Regno di Napoli.

Nel 1859 il ministro Casati separa l'educazione dall'istruzione e istituisce i Convitti Nazionali che con l'unità d'Italia avranno il compito di educare la gioventù all'unità nazionale e formare la classe dirigente.

Con il R.D. 24 marzo 1912 anticipando una visione europeizzante si introduce nei Convitti lo studio delle lingue straniere moderne. Nel 1967 le scuole annesse diventano statali per rispondere alle richieste di una società che va strutturandosi in modo moderno e necessita di risposte nuove e articolate.

I Convitti, infatti, con la possibilità di offrire un orario anti-meridiano e pomeridiano e con le diverse figure professionali che vi operano, forniscono possibilità che le altre scuole non hanno.

Oggi, i Convitti vivono un nuovo rinascimento provato dall'aumento costante delle richieste d'iscrizione e di un Offerta Formativa varia e attuale, rivolta all'Europa e al mondo che consente una formazione esperienziale ricca e unica. Il Convitto di Reggio Cal., già Collegio dei Nobili, ha la stessa storia prestigiosa delle altre sedi ma Reggio, madre ingrata, ha trascurato e sottovalutato questo suo tesoro.

A seguito dei danni conseguenti all'alluvione del 1994, i locali sono stati chiusi e stentatamente riattivati.

Dall'anno 2000, comunque, si assiste ad una ripresa faticosa ma incessante.

E' per questo che il recente inizio dei lavori da parte dell'Amministrazione Provinciale ha ridato speranza a tutti coloro che, operando nel campo del sociale, sanno bene quanto questa città necessiti di strutture educative accoglienti, moderne, aperte alle nuove esigenze di giovani che hanno gli stessi diritti dei loro coetanei che vivono in altre zone del Paese e meritano di avere le stesse occasioni ed opportunità.

Il Rettore-Dirigente Scolastico
prof.ssa Vera Zito



In "La griffe" giornale del Convitto di Reggio Calabria - Anno 4 n°3 maggio 2006

Con decreto dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione il 1° settembre 1995 è stato istituito il corso maxisperimentale di Liceo Classico Europeo presso il Convitto Nazionale di Stato "T. Campanella" di Reggio Calabria

10 anni di LICEO CLASSICO EUROPEO

Sono passati dieci anni !

Il bilancio è certamente positivo per quanti, genitori, allievi e docenti, hanno creduto nella modernità della formula e hanno accettato una sfida metodologica di grande rilievo, che si ritrova nelle attuali ipotesi di riforma della scuola secondaria.

Frequentare i corsi di liceo classico europeo si è rivelata una straordinaria occasione per i giovani, un'esperienza preziosa per i docenti chiamati ad utilizzare metodi d'insegnamento attuali ed efficaci, in un'ottica interdisciplinare intesa come metodo di controllo critico, di confronto e rapporto tra le discipline, secondo criteri di relatività di ciascuna e di arricchimento reciproco.

Il progetto L.C.E., in sintonia con le indicazioni del Trattato di Maastricht, individua come obiettivo prioritario il raccordo tra la dimensione europea dell'insegnamento, l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri ed il miglioramento delle conoscenze e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei. Lo studio organico e comparato dei testi classici e moderni, umanistici e scientifici consente l'individuazione delle radici comuni della cultura europea.

Nello studio delle lingue classiche e di due lingue straniere moderne si ricerca la formazione di una coscienza europea che amplii le conoscenze delle diverse origini dei popoli al fine di contribuire ad assicurare una pacifica e proficua convivenza.

La conoscenza dell'identità di ciascun Paese, con il proprio patrimonio di valori, di idee, di testimonianze storiche e, al contempo, la coscienza delle differenze mirano ad integrare senza annullarsi nella Nuova Europa. Lo studio della classicità in una visione unitaria va alla pari con lo studio delle materie scientifiche.

Il curriculum si sviluppa intorno a quattro poli: la Tradizione Umanistica e Linguistica, lo Sviluppo Scientifico, l'Espressione Artistica, l'Attenzione alle Scienze Sociali ed alle loro interconnessioni.

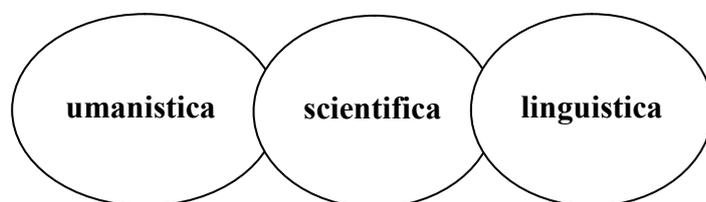
Peculiarità del Liceo Classico Europeo di Reggio sono:

-la semiconvittualità che consente di ampliare il tempo scuola riconducendo lo studio individuale all'interno di una ricca e complessa relazionalità umana che vede l'allievo come centro d'interesse di tutte le componenti della scuola: dirigente, docenti, educatori, amministrativi, tecnici e collaboratori scolastici.

-l'azione didattica delle discipline articolata in due fasi la "lezione" ed il "laboratorio culturale" che introduce il metodo dell'"apprendere insieme, facendo" per sviluppare competenze in situazione

-la conversazione in Lingua Straniera con docenti di madre lingua Inglese e Francese e la veicolazione dell'insegnamento del diritto e della geografia in inglese e francese

A differenza degli altri Licei, che privilegiano una sola area culturale, classica o scientifica, il Liceo classico europeo mette alla pari tre aree culturali forti:



Il risultato concreto che gli studenti raggiungono è una base culturale forte, aperta al nuovo, una capacità relazionale che li pone come interlocutori maturi e critici, una capacità di lavoro dovuta alle molte ore di convivenza con coetanei e adulti, il senso dell'identità comune che fa del popolo dell'europeo una comunità. Il Liceo classico europeo funziona esclusivamente, nelle scuole statali annesse ai Convitti Nazionali di Stato per realizzare un unico obiettivo che è la crescita culturale ed umana. La presenza di molteplici figure professionali, italiane e straniere, sono una preziosa occasione di scambio interrelazionale e di crescita.

In quest'atmosfera si colloca il music-hall "Le Bossu de Notre Dame" che il Laboratorio Teatrale del Convitto ci offre per festeggiare il decennale del Liceo Classico Europeo a REGGIO CAL.

Tratto dal famoso romanzo di Victor Hugo "Notre Dame de Paris" e ispirato al music hall che ha avuto grande

successo, è stato riadattato dagli allievi, che hanno fatto un notevole esercizio di scrittura ancor più apprezzabile poiché in lingua straniera, recitata e cantata con perfetta pronuncia francese.

Les performances di fine anno sono la riprova dell'alta qualità della conoscenza dell'inglese e del francese cui i nostri giovani pervengono.

Altro filo conduttore del Liceo è la solidarietà verso l'Africa, con il Progetto "Una casa per le giovani della Tanzania" cui saranno devolute le offerte raccolte.

Innumerevoli le attività per festeggiare il decennale:

-lo Scambio culturale con la Queens School di New York e con gli Italiani d'America;

-l'Interscambio di allievi con gli Stati Uniti, l'Australia, l'Indonesia, la Cina;

-il Summer camp, esperienza di full immersion in inglese, con docenti di madre lingua che si terrà presso il Convitto di Reggio Calabria, quest'estate;

-l'Incontro con M. Kahn directeur –adjoint et attaché linguistique de l'Institut Français de Naples che terrà il seminario sul tema "Argumenter en français";

-La pubblicazione dell'opera "Stralci di memoria...tra documenti e storia..." curata da allievi e docenti

-Lo spettacolo in prosa "Shakespeare revisited :Romeo and Juliet...", in lingua inglese, curato dal dipartimento di Lingua e Civiltà Inglese;

-Il music-hall "Le bossu de Notre Dame", in lingua francese, curato dal laboratorio teatrale e dal Dipartimento di Lingua e Civiltà Francese;

-Lo spettacolo "Race de Cain et race d'Abel" in italiano curato dal dipartimento di Materie Letterarie e di Lingua francese;

E poi ... e poi e poi non è possibile elencare qui le decine di iniziative che hanno visto protagonisti giovani ed adulti, e allora...

evviva il Liceo Classico Europeo del Convitto di Reggio Calabria.

Il Rettore –Dirigente scolastico
prof.ssa Vera Zito



PROVIAMO A CAPIRCI

"la Griffe" compie cinque anni.

Un bel record per un giornale scolastico! Un bell' impegno per i ragazzi della redazione.

Quest'inizio d'anno ci regala una novità: l'Amministrazione Provinciale ci ha riconsegnato alcune sale ristrutturare che dovrebbero consentire, a breve, l'effettuazione della mensa interna.

Il resto dello stabile è in fase di completamento, dopo dieci anni di lavori, e gli allievi della sezione staccata, il corso di liceo ginnasio non sperimentale freme. Auspichiamo tutti che i "fratelli separati" ritornino prestissimo nella storica sede di via Aschenez e che, sia i piccoli delle elementari e medie che i liceali, possano fruire dei servizi in sede che solo un'istituzione convittuale può garantire.

La disponibilità dell'intero complesso consentirà di "scongellare" le molte attività oggi sacrificate e, soprattutto, ripristinare la dormizione cioè la possibilità per quei ragazzi frequentanti scuole non presenti nel proprio ambito comunale di risiedere a Reggio, in Convitto, seguiti dagli educatori, senza fare i pendolari, con grande fatica e pericolo. Presto, quindi, il Convitto, ritroverà i ritmi ed i successi d'antan.

Per celebrare questa nuova fase docenti ed allievi sono al lavoro per preparare una Mostra di arredi, foto e documenti che testimoniano il passato di quest'Istituzione prestigiosa da tenersi durante il periodo natalizio. Naturalmente, gentilissimi lettori, siete tutti invitati.

Con particolare piacere speriamo di ricevere la visita degli ex allievi che oggi si fanno onore nel lavoro e negli studi ma sono sempre legati alla meravigliosa esperienza vissuta al Convitto.

In questi giorni la realtà giovanile è rappresentata dai mass-media come superficiale, brutale, violenta.

Le scene trasmesse e ritrasmesse descrivono un universo scolastico crudele, vuoto, senza ideali, senza progetto di vita. Certo non è sempre così. Tuttavia, alcuni interrogativi dobbiamo porceli docenti e allievi, per onestà intellettuale. Per esempio perché nonostante le miriadi di riflessioni, progetti, discussioni, concorsi sui temi ambientali, della legalità, dell'educazione stradale, della convivenza civile, i pavimenti delle aule a fine giornata sono ingombri di cartacce e fazzolettini, i muri appena dipinti scarabocchiati con frasi volgari, gli arredi nuovi semidistrutti? Perché si predica l'integrazione, ma se in classe arriva uno "straniero" scattano dinamiche ingestibili e un diversamente abile, o soltanto un ragazzo un po' più lento, diventa oggetto di prevaricazione e scherno perché rallenta il programma e induce alla noia?

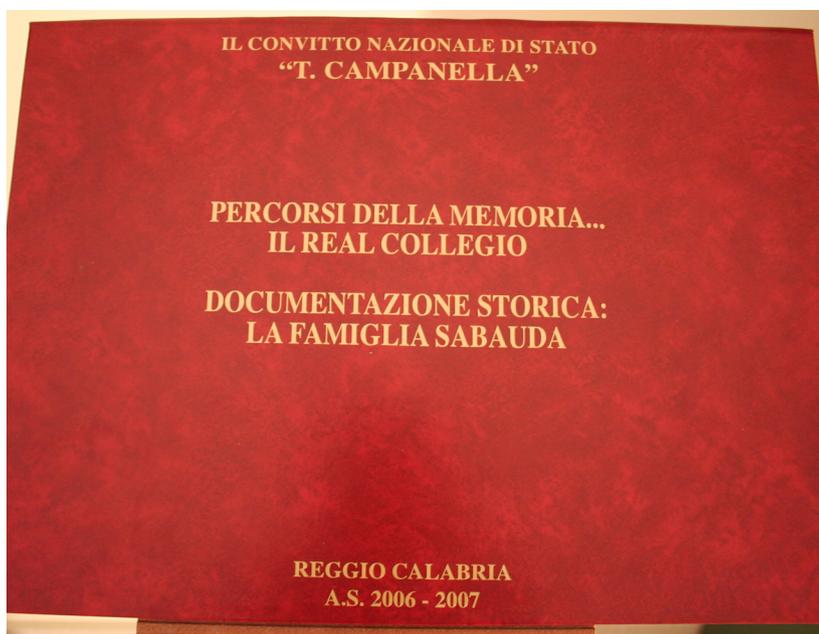
Perché si urla all'untore se un bidello si ammala e non spolvera i banchi ma si frequentano assiduamente e senza alcuna accortezza, i bagni, pur sempre pubblici, di scuole, pub e discoteche?

Perché si organizzano, nelle ore di scuola, colorati cortei contro la criminalità organizzata e invece non si osservano e ci stanno strette e fastidiose le regole del semplice vivere civile?

Perché si pretende l'organizzazione dei corsi per conseguire il patentino e poi si guida a velocità del fulmine, senza casco e senza osservare alcun segnale stradale?

Perché, in definitiva, si rivendicano i diritti ma si dimenticano i doveri?

Questi temi sono oggetto di continue discussioni tra docenti.



Io credo che dobbiamo porci insieme, studenti e docenti, questi interrogativi e, quindi, propongo alla redazione di porre al centro di quest'anno una mission che chiamerei "...facciamo a capirci!"

Vi propongo di fare un lavoro d'inchiesta serio e complesso come siete capaci di fare voi.

Interviste, dibattiti e quant'altro consenta di fare un'analisi argomentata e, se riusciamo, pervenire ad una proposta, un impegno comune e condiviso, una via da percorrere insieme per vivere in un mondo più armonico per tutti.

Il Rettore- Dirigente Scolastico
prof.ssa Vera Zito

Percorsi della memoria

Il leit motif che ha caratterizzato quest'anno scolastico è stato il recupero della memoria.

Le varie iniziative si sono susseguite e concatenate in modo spontaneo e naturale come una specie di gigantesco ipertesto, originato dalla necessità di spostare il deposito e l'archivio per far proseguire i lavori di ristrutturazione.

Dall'agglomerato informe in cui erano stati ammassati frettolosamente, nell'ormai lontano 1994 a causa dello sgombero conseguente ai danni subiti dall'edificio per le forti piogge sono emersi, testimoni della vita quotidiana del primo novecento, polverosi e sgangherati mobili, stoviglie e strumenti didattici obsoleti ma ricchi di bellezza e di stile, libri, carte e verbali le cui parole narrano di un'epoca diversa, eppure sempre uguale, fatta di impegno, cultura, gioventù e passione.

Memoria e storia.

Questo mondo ritrovato non poteva non destare interesse presso gli attenti docenti della scuola, curiosità negli allievi del Liceo ma anche nostalgia del mondo che fu nel personale tutto.

Si è spontaneamente costituito un nutrito gruppo di lavoro che, anche grazie a qualche dritta di amici esperti, ha lavorato per mesi per riappropriarsi del passato del Convitto che riemergeva intimamente legato alla storia stessa di questa città, declinata tra terremoti, pestilenze, eventi politici.

Dalle vecchie carte e dai resoconti degli storici locali si delinea la vita dei rettori, dei docenti, degli istitutori che hanno educato tanti giovani, dalla metà del 1500, prima nell'antica scuola dei gesuiti, poi divenuta real liceo, e quindi convitto nazionale.

La prima idea, forse la più ovvia, è stata quella di fare una pubblicazione del lavoro di ricerca, ma la vera intuizione è stata quella di volerla mostrare.

Una mostra vera e propria, che ha costituito un evento per tutta la città, ha riproposto la vita quotidiana al Convitto dalla fine del 1800 alla metà del '900.

Un'occasione imprevista e imprevedibile ha concluso questa carrellata sul passato.

Il 30 marzo, il principe Emanuele Filiberto di Savoia visita l'ex Real Collegio oggi Convitto Nazionale.

Il filo del ricordo si riannoda e riemerge dalle pagine d'archivio il contributo del Convitto per il dono fatto dalla Provincia di Reggio Cal. al nonno, ultimo re d'Italia, in occasione delle nozze, nei lontani anni '30.

Gli studenti hanno posto molte domande ed i ricordi del giovane Savoia hanno reso animati gli oggetti nelle vetrine creando un'atmosfera irripetibile tra passato e presente, chiudendo il cerchio della memoria.

Il Rettore –Dirigente scolastico
prof.ssa Vera Zito



LA SPERANZA INDIANA E LA SPERANZA ITALIANA

Il nostro giornale “La Griffe” esce per il sesto anno consecutivo.

Rilevo questo dato positivo e concreto per contrastare la marea di critiche che ha sommerso la scuola italiana. Anche il successo della mostra-mercato in favore della Tanzania, realizzata dagli alunni delle annesse scuole elementare e media, dimostra quanta positività c’è nel nostro Convitto.

Giornalmente la stampa sostiene che l’istituzione-scuola è fallimentare, non insegna e non educa; i giovani appaiono superficiali, arroganti, maleducati e sordidamente vandali.

E’una fotografia impietosa, ma certo alcune riflessioni vanno fatte e alcuni atteggiamenti mutati.

Gli studenti italiani devono tornare ad assumere l’impegno scolastico con serietà, ridandogli un valore centrale nella loro vita .

Bisogna rivalutare l’indispensabilità della frequenza assidua se si vuol acquisire un metodo di lavoro per conoscere, apprendere, valutare e scegliere con autonomia di pensiero.

Assentarsi di continuo, entrare in ritardo e uscire in anticipo (canonicamente giustificati dai genitori), rinviare con mille astuzie le interrogazioni non consente l’instaurarsi di un dialogo educativo costruttivo e sincero e condiziona lo svolgimento delle attività con i negativi risultati che si possono leggere nel lungo servizio giornalistico di un settimanale uscito appena ieri.

Un aspetto ancor più grave è l’abitudine di contrabbandare per democrazia e rispetto dei diritti della comunità studentesca la fuga dalla aule, il ricercare ogni occasione per sostituire la lezione con conferenze, seminari, concerti ,visite più o meno culturali ecc... tipologia di attività in cui è possibile annullarsi nel gruppo, senza responsabilità ed impegno personale.

Un tentativo, in sostanza, per sottrarsi al confronto con i docenti e alla loro valutazione.

Il sei politico sessantottino, in un certo senso, aveva la stessa valenza.

Basta riflettere su come si utilizza il diritto d’assemblea per discutere esclusivamente di viaggi d’istruzione in amene località, di uscita anticipata e di iniziative varie di dubbio significato.

L’assemblea non è intesa come un prezioso strumento democratico per potersi confrontare, bensì l’occasione per sottrarsi all’impegno giornaliero di lezione e sciamare per le vie della città.

L’importante è non fare lezione, come se la valenza culturale e didattica dispiegasse i suoi effetti solo se effettuata fuori dai locali scolastici ed in sostituzione della mattinata a scuola .

Se capita di pomeriggio o di domenica perde ogni interesse.

Per non parlare dei cosiddetti “esperti” richiesti a gran voce al posto dei docenti, benché spesso docenti anch’essi ma altrove, beneamati perché non pretendono compiti e non danno voti.

Su una maggioranza di studenti impegnati, motivati, con un progetto di vita ambizioso prevale una frangia vocante ed altezzosa, dalla forte e ingiustificata autostima; una sorta di zavorra che teorizza il disimpegno autorizzato, cerca tutte le possibilità per vagabondare ed è eletto rappresentante di classe o d’istituto su un programma che promette scioperi, proteste e godurie varie.

Questa tipologia di giovani scambia per apprendimento e cultura scampoli di curiosità su pochi argomenti delle materie preferite, pretendendo al contempo voti alti, crediti e... cotillons.

Questo è il punto.

Che nostalgia per il genuino vagabondo di una volta ,onesto con se stesso ,che marinava la scuola rischiando la conseguente giusta punizione e sceglieva al più presto il mondo del lavoro!

Oggi si teorizza il perdere tempo con la continua proposta di partecipazione ad iniziative esterne, la cui valenza didattica è giudicata positivamente solo dai proponenti e di cui nessun docente e nessun consiglio di classe è in grado di valutare l’oggettiva ricaduta sull’apprendimento del singolo alunno.

Si pretende di frequentare un monte orario annuale assolutamente ridicolo, con buona pace dei duecento giorni obbligatori per validare l’anno scolastico, a condizione che si ottenga la benedizione dell’istituzione che garantisca voti e crediti alti con minimo impegno.

E’ così che gli studenti italiani, un tempo apprezzati all’estero per la loro competenza e per il loro stile, sono finiti in coda alle classifiche internazionali .

Durante lo scambio culturale a New York, i nostri ospiti americani ci hanno confidato che, pur se la preparazione degli italiani resta ancora complessivamente di buon livello grazie al “brodo di coltura” della grande tradizione culturale del nostro Paese, non altrettanto apprezzabile è il senso del lavoro e il comportamento sociale inteso come osservanza delle regole, puntualità, rispetto delle cose e delle persone.

In poche parole, intelligenti, simpatici ma inaffidabili.

Prendere coscienza della reale situazione è una priorità come farsi carico della responsabilità di ridefinire un modello di studente creativo, intraprendente, rispettoso di sé e degli altri, impegnato, intellettualmente onesto, colto e responsabile, in grado di trovare la sua strada con concretezza e aperta visione della realtà.

In questo periodo ha grande successo il libro di Federico Rampini “La speranza indiana” in cui si parla dei giovani indiani che con la loro preparazione e l’impegno nel lavoro hanno consentito all’India, in pochi anni, di divenire un grande paese moderno.

Anche ai nostri giovani le capacità non mancano, devono solo rimboccarsi le maniche e maturare per consentire a tutti noi di nutrire la speranza italiana .

Il Rettore-Dirigente scolastico
Prof.ssa Vera Zito



In “La Griffe” giornale del Convitto di Reggio Calabria - Anno 6 n°2 maggio 2008

CIAO ESTATE!

Tra pochi giorni, anche quest’anno scolastico chiude i battenti e l’estate arriva con il suo carico di promesse, divertimento, ozio e, mi auguro, anche meditazione e buone letture.

A scuola restano soltanto gli studenti che devono affrontare gli esami.

Gli allievi di terza media sono preoccupati, ma non troppo, dalla novità della prova nazionale di italiano e matematica e i liceali affilano le armi della dialettica per essere convincenti con i commissari esterni.

E’ stato un anno complesso con molti successi e qualche ombra.

Sul piano più generale, della scuola italiana intendo, non è stato superato il momento di incertezza educativa che caratterizza questi anni.

Scriva Maria Antonietta Fenu sul giornale *IL SOLE 24 ORE* “Gli adolescenti hanno bisogno di essere compresi, ma hanno anche bisogno di modelli o di riferimenti validi nelle figure deputate a rappresentare la dimensione adulta.”

Nel percorso di crescita, il confronto con il mondo delle emozioni è “controbilanciato da uno scarso senso della misura che.... nel corso successivo dell’adolescenza deve ridimensionarsi progressivamente in nome di un chiaro riconoscimento mentale della differenza tra generazioni, dell’esistenza dell’Altro, della società e con la nozione internalizzata del limite...” Ricercare l’equilibrio e la dimensione etica è il compito che ci attende.

Buone vacanze

Il Rettore-Dirigente scolastico
prof.ssa Vera Zito

1567 –1908-1931-2008: una continua rinascita

E' il settimo anno di lavoro per la redazione de' "La Griffe", il giornale del Convitto Nazionale di Reggio Calabria, la più antica istituzione scolastica della città.

Se si ripercorre sul filo della memoria gli avvenimenti salienti ci si rende conto, da un lato, che questa scuola è legata alla storia stessa di Reggio Calabria; eventi storici, catastrofi e momenti di grandezza si declinano insieme e, dall'altro, che si è trattato di un continuo nascere e rinascere sempre alla ricerca di strutture adeguate e di spazi vivibili per poter rispondere alle esigenze della gioventù.

Il 2 febbraio 1564 fu posta la prima pietra del Collegio inferiore composto da una classe di grammatica (oggi la scuola media) una d'umanità (il ginnasio) e il corso di retorica (oggi il liceo). I padri gesuiti che lo gestirono ne fecero già da allora una scuola di prestigio. I terremoti del 1767 e del 1783 misero a dura prova le strutture e tuttavia nel 1801 si insediava il primo Rettore del rifondato Collegio de' Nobili. In epoca napoleonica i Collegi si trasformarono in Licei con annesso convitto e con l'unità d'Italia in Real Liceo e Convitto. Il terremoto del 1908 ridusse in macerie la città e la scuola, che risorse grazie allo spirito di abnegazione non solo del personale e degli studenti bensì di tutta la città che volle fortemente l'inizio delle lezioni già nel marzo 1909 mentre l'attività convittuale, vera e propria, dovette attendere il 1911 prima di poter riprendere. Le fatiche, le difficoltà ma anche la passione per l'impegno educativo e culturale sono testimoniate negli antichi verbali del Consiglio di Amministrazione del Convitto dell'anno 1918 in cui si legge che il prof. Oreste Dito chiede l'acquisto di sussidi e arredi per l'annesso Liceo di cui è il preside.

Negli scritti del preside Dito si ripercorre il passato e i suoi scritti sono incredibilmente attuali: sforzi immani per avere nuovi e più ampi locali che consentano ai giovani convittori di vivere decorosamente e al contempo studiare in spazi attrezzati e con i sussidi adeguati.

Oggi come allora dovettero passare anni prima di riavere l'edificio nuovo e ristrutturato.

Spostato di poco verso il Castello Aragonese l'attuale struttura in due corpi gemelli divisi dal cortile interno fu terminata solo nel 1931.

Nel 1996, però, tutto fu rimesso in gioco a causa delle infiltrazioni conseguenti a una pioggia scrosciante.

Ancora sacrifici e il faticoso peregrinare alla ricerca di spazi mai sufficienti, oggi come allora, difficoltà e problemi. E tuttavia oggi come allora nei bellissimi locali finalmente rimessi a nuovo, il Convitto Nazionale con le sue scuole annesse continua a scommettere sul futuro della gioventù reggina.

Il Rettore-Dirigente scolastico
prof.ssa Vera Zito



Il Laboratorio Musicale

Grazie al contributo per la realizzazione di laboratori tecnologici e multimediali, concesso dalla Comunità Europea e dalla Regione Calabria nell'ambito del POR 2000/2006, misura 3.15 azione 3.15.d, la dotazione didattica del Convitto Nazionale si è arricchita di un laboratorio musicale.

Tale scelta è stata fatta dal Collegio dei docenti, su proposta di un nucleo attivo e professionale di professori e di educatori, sempre attenti alle esigenze dei giovani, per fornire una ulteriore possibilità di espressione e comunicazione mediante il coinvolgimento in attività condivise e partecipate con altri.

L'intenzione è di attivare un processo artistico educativo per l'educazione musicale per consentire un incontro semplice ma concreto con il mondo dei suoni e di conseguenza un'esperienza diretta che aiuti all'interiorizzazione e all'autovalutazione.

Un processo educativo rivolto a tutti e non specifico per chi è provvisto di doti musicali.

A Reggio Calabria funziona il Conservatorio Musicale dove possono studiare seguendo la propria vocazione chi vuole fare studi specialistici di indirizzo musicale per proprio piacere o per lavoro e carriera.

Non si può e non si vuole entrare in concorrenza con tale prestigiosa istituzione, cui sono già iscritti numerosi allievi del Convitto. Come raccomandato dal bando di gara si sono individuate attrezzature a misura dell'utenza che è composta dai piccolissimi della scuola primaria, e dagli adolescenti della media e del liceo.

Scelta di strumenti per fare musica insieme, per esprimersi senza vincoli e timidezze, per costruire la propria interiorità ed entrare, alla pari, in sintonia con gli altri.

Quindi strumenti utilizzabili da tutti, anche dai più stonati, per fare gruppo, per avvicinarsi alle melodie tradizionali e popolari e per sperimentare la musica giovane.

La fruizione specialistica e professionale di strumenti orchestrali, più gradita certo ai docenti di musica ed ai professori d'orchestra, è compito del Conservatorio.

Alla scuola basta sollecitare gli allievi al mondo fantastico delle note, farli suonare senza preoccupazione e fatica, far sentire ognuno a proprio agio senza esclusioni e graduatorie di bravura.

Grazie all'Europa, quindi, al Convitto c'è un luogo dove avvicinarsi alla musica, per amarla, per praticarla in tranquillità, nella gioia di stare con gli altri ricercando l'armonia personale e del Creato.

Il Rettore-Dirigente scolastico
prof.ssa Vera Zito





In "La Griffe" Giornale del Convitto di Reggio Calabria - Anno 8 n° 1 gennaio 2010

MESSAGGIO D'INIZIO D'ANNO

Per l'ottavo anno consecutivo onoro l'impegno di scrivere l'editoriale per questo giornale curato dagli allievi, dai docenti e dagli educatori. L'inizio di quest'anno scolastico ci trova nei locali accoglienti e dignitosi del prestigioso Convitto Nazionale, finalmente, quasi del tutto ristrutturati.

Ripenso alla sensazione di sconforto che ho vissuto il 1 settembre del 2000, quando per la prima volta ho varcato la soglia di questa istituzione in qualità di rettore e mi sono trovata in una situazione logistica che definire da terzo mondo è far torto a quest'ultimo.

Dieci anni di lotte e fatiche che hanno visto protagonisti attivi e appassionati gli studenti che, accanto ai docenti ed agli educatori, hanno lottato per il "loro convitto" che oggi ritrova finalmente bellezza e dignità.

E' a questi ragazzi, ai loro sacrifici per gli anni trascorsi in aule anguste, peregrinando tra sezioni staccate e spazi insufficienti, che dedico questo primo giorno di scuola, non senza una punta di nostalgia e rincrescimento per non poterli accogliere, ancora una volta, al suono della campanella.

Consegno a voi allievi dell'anno scolastico che chiude il primo decennio del XXI secolo questa scuola che è la "vostra" ma cui dovete il rispetto e la cura che si porta alle cose care.

E' vostro il compito e la responsabilità di conservarla, intatta ed in ordine, per voi stessi e per chi verrà in futuro. Ai docenti, agli educatori e al personale a.t.a., cui spetta l'onere e l'onore di educare questi giovani al rispetto di sé, auguro un anno scolastico sereno e ricco di soddisfazioni professionali e personali

Uomini illustri al Convitto

In un piccolo volumetto intitolato "Monografia del Convitto Nazionale di Reggio Calabria" scritto dal rettore Romualdo Adilardi e pubblicato nel 1908 a Reggio Calabria da Paolo Lombardi di Vincenzo Surace, si legge "Citare i nomi degli uomini emeriti, che furono a capo del Convitto o che vi fecero gli studi, è compito non troppo agevole... mi limito a segnalare i pochi che mi è riuscito di raccogliere, facendo ricerche in qualche rassegna e chiedendo informazioni alle persone attempate.

Diego VITRIOLI di Reggio. -Si rese celebre nella lingua di Virgilio e di Omero, fu prima convittore e poi insegnante in questo Liceo. Emanuele GIANTURCO.-Esimio giureconsulto ed autore di pregiate opere

di scienze giuridiche ecc. -Era basilisco di nascita, ma fece i suoi primi studi in questo istituto.

Canonico Paolo PELLICANO. -Colto in lettere e patriota fervente, tanto da meritarsi gratitudine cittadina, in un ricordo marmorio nella villa di questa città. Francesco CILEA. -Uno dei musicisti più stimati ai nostri tempi, come contrappuntista e letterato, fece anch'esso gli studi liceali in questo suo patrio Istituto.

Pare, inoltre, che Giuseppe MERCALLI, illustre geologo e vulcanologo che studiò gli effetti del sisma del 1908 redigendo l'omonima scala per la classificazione dei terremoti, abbia insegnato al liceo del Convitto dal 1885 al 1892.

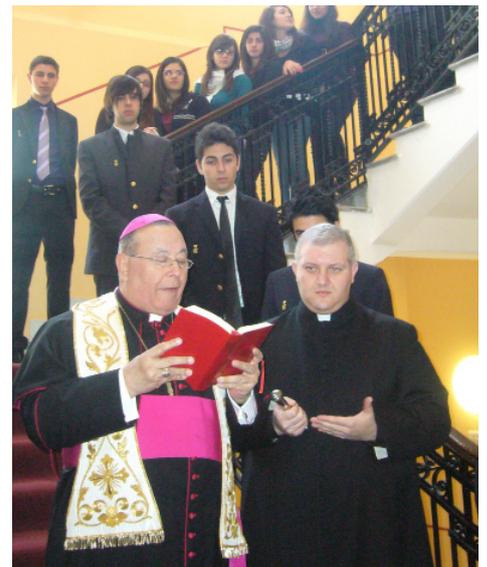
Il Rettore-Dirigente scolastico
prof.ssa Vera Zito



Grande Festa

Il 16 marzo 2010 è una data importante per il Convitto Nazionale. Alla presenza del Presidente della Provincia Giuseppe Morabito che ha tagliato il nastro tricolore, di S.E. l'Arcivescovo Vittorio Mondello che ha dato la benedizione con formula solenne, della Coordinatrice dell'Ufficio Scolastico Provinciale Giacomina Caminiti che ha portato il saluto e l'apprezzamento del mondo della scuola, delle autorità civili e religiose, dei rappresentanti della società civile, dei dirigenti, del personale scolastico, degli alunni e di un folto ed entusiasta drappello di genitori sono stati inaugurati i locali riqualificati e ristrutturati. Emozionati e felici erano presenti anche allievi, docenti ed educatori "d'antan" che nelle aule e nelle sale hanno ripercorse sul filo della memoria le esperienze più significative. Per la Storia, si tratta della seconda inaugurazione di questa struttura. La prima è avvenuta nel 1931, come si legge nella pubblicazione "Stralci di memoria tra documenti e storia - il Convitto Nazionale di Reggio Cal." presentata il 18 marzo nei locali dell'Amministrazione Provinciale. La musica è stata garantita dai bravissimi alunni del laboratorio musicale della scuola. Con quest'opera, i docenti hanno voluto raccontare la storia di questa prestigiosa Istituzione Educativa che ritrova, dopo più di dieci anni di lavori e sacrifici, il suo antico prestigio in una veste rinnovata e moderna, dove continueranno a risuonare le grida gioiose dei ragazzi. Molti sono stati gli attestati di stima e le congratulazioni e molte informazioni ci sono state fornite con precisazioni e dettagli utilissimi ad un eventuale secondo lavoro. Graditissimi i messaggi arrivati dalla diaspora degli ex alunni oggi disseminati in tutta Italia e nel mondo intero, ma rimasti legati alla realtà di questo Convitto che, come già ho avuto modo di scrivere, in uno dei primi numeri di questo giornale, è una scuola che esprime un'atmosfera e, perciò, resta nel cuore della bella gioventù, per sempre.

Il Rettore-Dirigente scolastico
prof.ssa Vera Zito





In "La Griffe" Giornale del Convitto di Reggio Calabria - Anno 9 n° 1 Dicembre 2010

Apprendere ad apprendere

Per tradizione, tengo la contabilità delle edizioni di "La Griffe" perché la sua continuità nel tempo mi stupisce e mi rallegra. Per il nono anno consecutivo, il Convitto di Reggio Calabria pubblica il suo giornale con impegno e qualità crescente. In un certo senso, è il ritratto di questa Istituzione Educativa, raddoppiata nel numero degli alunni, cresciuta nella qualità della proposta culturale e nella verticalità della offerta formativa, come ben dimostrano gli articoli qui pubblicati. Nell'epoca della non esaustività della conoscenza è fondamentale progettare un percorso formativo-culturale complesso che aiuti i giovani a scegliere il proprio percorso di vita. Si dice che oggi i "saperi" siano superati già nello spazio di cinque anni; nel secolo appena trascorso erano obsoleti dopo ben cinquanta di anni, ne consegue che non serve un giovane "istruito" bensì capace di interpretare il mondo. Deve imparare ad imparare e per farlo è necessario essere presente a scuola, seguire le spiegazioni, non sottrarsi alla valutazione, perché attraverso di essa si perviene a conoscere se stesso e la rappresentazione di sé che si offre all'altro.

Deve andare alla scoperta del mondo con curiosità, intraprendenza e creatività nella scuola della flessibilità che consenta la molteplicità dell'esperienza armonica e rispettosa perché la scuola è costruzione della libertà nella progettazione della propria vita futura.

Auguri ragazzi.

Il Rettore-Dirigente scolastico
prof.ssa Vera Zito





In "La Griffe" Giornale del Convitto di Reggio Calabria - Anno 9 N° 2 maggio 2011

L'ipertesto e la consapevolezza

Peter Sloterdijk, acuto filosofo contemporaneo, sostiene che "La scuola si avvicina a un punto di doppia implosione, non riuscendo più a sfornare né cittadini, né personalità ...".

La scuola sarebbe ormai subalterna alle nuove agenzie di formazione permanente che sono le nuove tecnologie ed i mass-media .

Per le nuove generazioni nate all'interno del modello cognitivo ipertestuale e cresciute dentro l'orizzonte post-umanista i tradizionali codici educativi sono come le cattedrali gotiche: eminenti architetture che parlano una lingua ormai straniera ...

Il sapere di scuola e università diventa ancillare rispetto alla loro funzione e in permanente affanno rispetto alla connessione con un mercato in continua evoluzione tecnologica", ma è proprio tutto vero?

L'ipertesto è una rete in cui le parole chiave costituiscono snodi per infiniti percorsi di lettura.

Come scegliere il proprio percorso individuale utile in quel momento dato, senza limitarsi a fluttuare tra milioni d'informazioni che non portano ad alcun "unicum" concluso?

Non è sufficiente navigare sul web per ore e fare taglia e incolla di notizie disparate.

Per questo, la scuola resta ancora oggi un luogo d'elezione dove, da un lato, i docenti distillano il sapere per renderlo disponibile in modo consequenziale, logico e compiuto e per aiutare a discernere i link funzionali a quel singolo razionale e originale percorso finalizzato a scelte critiche, civili e consapevoli; dall'altro gli allievi creano link di relazioni umane tra adulti e coetanei, in uno scambio fecondo propedeutico a una vita che valga la pena di essere vissuta.

Il Rettore-Dirigente scolastico
prof.ssa Vera Zito





Edizione "Speciale"

Vera Zito, rettore/dirigente scolastico, lascia il Convitto "Campanella" dopo averlo portato al suo massimo "splendore"

Quarant'anni di onorato servizio

Una vita per la Scuola. Docente di Francese ha interpretato l'insegnamento come una missione. Da dirigente scolastico si è distinta per competenza, intuito e professionalità



17 Giugno 2011

Carissima Preside Zito, è desiderio di noi tutti rivolgerle due parole di saluto.

Non un discorso canonico ed ufficiale né formali convenevoli: forse potrebbero essere adatti alla circostanza, ma non alla sua persona, che sappiamo aliena da ogni forma di retorica. Dopo tanti anni di amore e dedizione rivolti alla scuola, lascia l'incarico non senza rammarico e dispiacere da parte di tutti noi.

Rimarrà un grande vuoto nella scuola: la sua compagnia ed il suo contributo ci mancheranno molto.

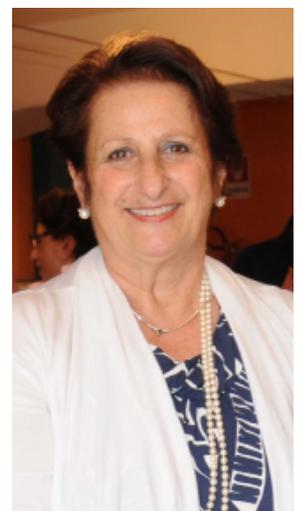
Con il presente, io intendo raccogliere i sentimenti che, in questo momento, agitano l'animo dei docenti, degli Educatori e del personale ATA. Oggi siamo tutti qui presenti per salutarla e abbracciarla e a rivolgerle cara "Preside" i più sentiti e calorosi auguri di un felice e lunghissimo pensionamento.

Abbiamo lavorato bene insieme, fondamentalmente in armonia, rispettandosi a vicenda e stabilendo anche, o rinsaldandoli quando già c'erano, legami di amicizia, e tutti, ciascuno nell'ambito delle proprie mansioni, ci siamo impegnati per far crescere il Convitto. Un operato, il suo, fatto di grande passione, onestà intellettuale e professionalità. Ha intrapreso iniziative e profuso ogni sforzo per promuovere il recupero degli alunni più deboli e aprirsi ai bisogni dei giovani; ha gioito dei successi di tanti suoi allievi nel campo degli studi e delle professioni; ha consolidato l'immagine del Convitto, di scuola seria, organizzata, rigorosa, confermandosi sicuro punto di riferimento nel territorio. I risultati raggiunti con la sua guida sono stati prestigiosi e di eccellenza. Lascia un segno indelebile in tutti coloro che le sono stati accanto, dagli alunni fino al personale docente e non docente, agli educatori ed ai genitori.

Di Lei conserveremo un buon ricordo, ne sia certa, e la consapevolezza di avere condiviso anni importanti di vita lavorativa.

Mi fa piacere inoltre rivolgere un caro saluto da parte di tutto il personale dell'Istituto alle colleghe Franca Caia e Angela Zoccali che, dopo anni di sacrifici, ma anche di soddisfazioni, andranno in quiescenza.

Auguriamo a Lei Preside e a Voi care colleghe un futuro pieno di belle sorprese, felicità e tranquillità.



Prof.ssa Vera Zito